

# Cossiga: non avrei firmato il lodo Maccanico

Botta e risposta con l'ex capo della Stato a Cortina. «La legge Gasparri sulla riforma televisiva è una porcheria»

"Picconate" anche al Palavolkswagen, dove venerdì sera, davanti a un migliaio di persone, il senatore a vita Francesco Cossiga e Pasquale Chessa, intervistati da Enrico Cisnetto, hanno dato alcune anticipazioni del libro "Per carità di Patria" (sottotitolo: "Dodici anni di storia e politica italiana 1992-2003") che uscirà per i tipi della Mondadori tra un mese. Platea delle grandi occasioni: c'erano il ministro delle Risorse agricole Gianni Alemanno con la moglie e il suocero Pino Rauti, il sindaco di Cortina Giacomo Giacobbi, la senatrice Elisabetta Casellati, l'amministratore delegato di Autostrade spa Vito Gamberale, il principe Ruspoli, tanti industriali. In fondo alla sala, in piedi, Gigi Marzullo. Troppa folla e qualcuno non è nemmeno riuscito a entrare. Come il veneziano Mario Rigo: il senatore non s'è qualificato, il servizio d'ordine all'ingresso del tendone non l'ha riconosciuto, così il segretario del presidente di palazzo Madama è rimasto fuori.

## Cortina d'Ampezzo

NOSTRO INVIATO

Un giovincello, probabilmente, sarebbe crollato a metà giornata. Francesco Cossiga, 75 anni compiuti lo scorso 26 luglio, reduce da «un mese e dieci giorni di ospedale», no. Il suo Ferragosto è stato un tourbillon di appuntamenti, apparizioni pubbliche, convegni. E bagni di folla. Ha lasciato Dobbiaco, dove ormai da alcuni anni trascorre le vacanze di mezza estate, dopo la messa mattutina, quindi la trasferta in auto a Cortina: picnic a casa dell'imprenditore padovano Marcello Facco, ammazzacaffè da Guido Romiti. Alle sei del pomeriggio, quando tutti lo credevano steso su un letto a riposarsi, s'è presentato a sorpresa al Palavolkswagen per discutere di americani e alleanza atlantica con lo storico Massimo Teodori. La sera nuovamente sotto il tendone, davanti a mille e passa persone, a parlare del suo libro "Per carità di patria", curato da Pasquale Chessa, che uscirà a metà settembre. Dulcis in fundo, a mezzanotte era ancora a Cortina, a casa dei bolognesi Frabboni, per una fetta di torta.

Mondano? Forse, ma pur sempre Picconatore. E con più sarcasmo del solito. Come in questa intervista: un'ora di domande e risposte, seduto a un tavolino dell'hotel Cortina in corso Italia. Sono le 20 di Ferragosto, il presidente emerito della Repubblica chiede al barman «un dito di whisky chiaro torbato» e una ciotola di patate fritte dello chef Ugo De Martin: ne aveva assaggiate un paio al tavolino del politologo Giovanni Sartori, trovandole «buonissime».

**Presidente, secondo Gianni Baget Bozzo il Governo dovrebbe sorvolare sulla commissione di inchiesta sulla magistratura invocata da Bondi. Lei che dice?**

«Una volta tanto sono d'accordo con Baget Bozzo. È una delle solite cose velleitarie del governo Berlusconi, e questo è un grosso errore perché spaventa senza colpire. Non ho pregiudizi a favore dell'attuale governo della magistratura, ma credo che la costituzione di una commissione sia uno sbaglio perché la magistratura è stata costituita, a torto o a ragione, non solo come ordine giudiziario ma come un corpo di funzionari civili dello Stato, come un potere. Il governo, poi, non ha contestato quando il Csm, pochi giorni fa, ha approvato una

«Occorre chiudere  
gli anni di piombo  
con l'amnistia.  
La grazia a Sofri?  
Ciampi abbia coraggio»

mozione di censura nei confronti del governo e del presidente del Consiglio».

**Come finirà?**

«Berlusconi non dirà nulla, sarà chiamato al Quirinale e verrà messo tutto a posto. Come con il Lodo Ciampi-Berlusconi».

**Intende il Lodo Maccanico-Schifani sull'immunità alle cinque più alte cariche dello Stato?**

«Al posto di Carlo Azeglio Ciampi io non l'avrei firmato: è talmente incostituzionale introdurre con una legge ordinaria prerogative straordinarie a favore delle cinque più alte cariche dello Stato. Tra l'altro, per il presidente della Corte costituzionale non serviva: l'immunità ce l'ha già».

**Ma se le Camere avessero rivotato il Lodo nell'identico testo, al posto di Ciampi che avrebbe fatto?**

«Mi sarei dimesso. Quando ho detto che mi dimettevo l'ho sempre fatto».

**Come andrà a finire con la commissione d'inchiesta sulla magistratura?**

«Non se ne farà nulla. E poi vorrei vedere se il Capo dello Stato la lasciasse passare. Se così fosse, spero che vadano a fare i girotondi sotto il Quirinale. E ci andrò anch'io».

**Cosa prevede il "patto del Baretto" di Milano?**

«Mastella, Martinazzoli e Ac-

quarone mi avevano chiesto un consiglio in merito alla ricostruzione non della Dc, ma di una forza di centro distinta dall'Ulivo e alternativa a Forza Italia. Io stavo in questo locale di Milano, il Baretto, e lì ci siamo trovati. Ho anche pagato il conto».

**Che consiglio ha dato?**

«Di chiedere a Romano Prodi se è disposto a permettere una proposta del genere: Prodi vuole la lista unica alle Europee, altrimenti non torna. Dovranno accettare il suo diktat. La mia grande soddisfazione sarà di vedere Napolitano nel gruppo dei Liberal-democratici assieme alla Lega».

**Condivide la legge di riforma del sistema radiotelevisivo?**

«Una porcheria. Chiamerei quel testo "legge Confalonieri", anzi no, perché Confalonieri l'avrebbe scritta meglio. Ormai la cultura televisiva di Mediaset e Rai è uniforme, omogenea, tutta culi e tette. Sono stato un mese e dieci giorni in ospedale, ho avuto il tempo di guardare la televisione. Tra tutti, preferisco i telegiornali di La 7 e il Tg3».

**Si ritorna a parlare della grazia ad Adriano Sofri, Marco Pannella ha iniziato lo sciopero della fame. Va concessa?**

«Io sono del parere che occorra chiudere il periodo triste del terrorismo facendo l'amnistia o almeno l'indulto, tanto sono già tutti fuori. Sono amico

di Sofri, non lo vedo nella figura del mandante di omicidio».

**Però se Sofri non chiede la grazia, il presidente della Repubblica che può fare?**

«Con il nuovo codice di procedura penale non è necessario che ci sia né la richiesta né il consenso. Invito il Capo dello Stato a leggere il capitolo 25 dei Promessi Sposi, dove Don Abbondio, parlando con il cardinale Borromeo dice: "Se uno il coraggio non l'ha, non se lo può dare, monsignore". Carlo Azeglio Ciampi potrebbe prendere l'iniziativa, salvo che poi il

ministro Castelli non controfirmi l'atto, come successe a me con Martelli. Ma Ciampi non è il cardinale manzoniano».

**Oltre a quello internazionale, dobbiamo temere un recruitment del terrorismo di casa nostra?**

«Quello di oggi, in Italia, è un terrorismo anarco-sindacale; le Brigate Rosse non avrebbero mai sparato a Marco Biagi. Voglio dire che c'è un'imprudenza nel linguaggio da parte, ad esempio, di Sergio Cofferati. Non sto dicendo che Cofferati sia il mandante morale, è un

"cattivo maestro". Ma alcuni "cattivi maestri", come il mio amico Toni Negri, sono stati messi in galera e poi sono dovuti scappare all'estero, Cofferati invece è candidato sindaco di Bologna. Inutile dire che io rispetto di più Toni Negri che Cofferati: Toni Negri si è assunto le sue responsabilità, Cofferati no».

**Da uno a dieci, che giudizio dà al governo Berlusconi?**

«Premesso che io non ho votato per questo governo, gli darei 0,5. Guardi che sono amico di Berlusconi, amico persona-

le: per il mio onomastico mi ha regalato questo orologio Cartier: pensavo fosse d'oro bianco, è argento, ma è molto bello. Sì, sono amico di Berlusconi, però la penso come sua moglie Veronica».

**Il 15 settembre, per i tipi Mondadori, uscirà "Per carità di Patria" curato da Pasquale Chessa, sugli ultimi dodici anni di storia e politica italiana. Ma dei grandi misteri irrisolti dell'Italia che dice?**

«Mi domando come siamo riusciti a sopravvivere. Inspiegabile».

Alda Vanzan

